

che giorno è

È il giorno in cui la Norvegia con un linguaggio poco diplomatico accusa l'Australia di violazione dei diritti umani. La nave della vergogna è ancora in alto mare con il suo carico di disperati. Nonostante gli appelli delle organizzazioni internazionali l'Australia è sempre più intenzionata a dire no allo sbarco dei profughi. I 438 disperati del mare - in maggioranza afgani - salvati dal naufragio da un cargo norvegese, sono ancora in attesa di sapere quale sarà il loro destino. Il premier australiano John Howard continua la sua crociata contro gli immigrati. Ma ora si attende la decisione di un tribunale di Melbourne che sta esaminando un ricorso, contro la decisione del premier, presentato da un gruppo australiano per la difesa dei diritti civili. Se il magistrato dovesse sconsigliare Howard, i profughi potrebbero scendere a Christmas Island in attesa che le autorità esaminino una per una le loro richieste di asilo. Comunque vada a finire, resta una pagina vergognosa che l'Australia difficilmente potrà cancellare.

È il giorno che precede la decisione sul vertice Fao. Il faccia a faccia tra Berlusconi e Jacques Diouf, direttore generale della Fao, dovrebbe servire a scrivere la parola fine su questa interminabile discussione: dove si riuniranno i delegati di tutto il mondo per discutere di fame nel mondo? Berlusconi e il governo di destra - che avrebbero voluto spostare il vertice all'estero, oppure rinviarlo di qualche anno - alla fine hanno accettato di farlo svolgere in Italia. Ma non a Roma, insistono. Dove si andrà? Vedremo. Dopo la telenovela Milingo, aspettiamo di poter scrivere la parola fine su quest'ultima sceneggiata.

È il giorno della morte di Christiaan Barnard. Il chirurgo sudafricano pioniere dei trapianti cardiaci si è pentito per un infarto. Il suo ingresso nella storia era avvenuto nel dicembre del '67, quando aveva sostituito il cuore di un uomo affetto da cardiomiopatia con quello di una giovane morta in un incidente stradale. Il suo credo: più che prolungare la vita, migliorarne la qualità. Dall'83 era stato costretto ad abbandonare il bisturi, perché colpito da un'artrosi deformante. Aveva smesso di operare, ma aveva continuato il suo impegno civile, soprattutto a favore degli orfani dell'Aids.

È il giorno in cui negli Stati Uniti un bambino è stato ucciso da uno squalo. È successo in Virginia, la vittima è un bimbo di dieci anni. David Peltier stava facendo surf a cinquanta metri dalla riva, con il padre e due fratelli, quando è stato attaccato dallo squalo.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

È morto Barnard, fu il primo a trapiantare un cuore

Vince Schumacher drammatico incidente a Spa Gran premio del Belgio: il brasiliano Burti vivo per miracolo.

È morto Barnard il pioniere dei trapianti 34 anni fa rivoluzionò la cardiocirurgia con il primo trapianto di cuore.

Pensioni È scontro Cofferati Maroni su pensioni e licenziamenti.

È morto Barnard Stroncato a 78 anni il padre dei trapianti cardiaci.

Sdegnata reazione Peres respinge con durezza le accuse di razzismo indirizzate contro Israele dal vertice di Durban.

Sarà rottura Cofferati attacca il governo: «Ha già deciso tutto su pensioni e licenziamenti». «È falso» replica Maroni.

Ancora Schumi Vince anche in Belgio ed è record di vittorie. Pauroso incidente a Burti.

È morto Barnard Fu lui ad eseguire il primo trapianto di cuore 34 anni fa.

Più lontano possibile Nuovo capitolo dell'odissea dei profughi afgani: una nave australiana li porterà in Nuova Guinea.

Il vertice della Fao Si terrà in Italia però non nella capitale, non a Roma.

È in corso l'ultimo grande rientro Ci sono state lunghe code con un tragico bilancio: venti vittime centinaia di feriti.

Ed è ancora emergenza per gli incendi I roghi più gravi all'isola d'Elba.

Morto di infarto Barnard Fu il primo chirurgo a portare a termine più di trent'anni fa un trapianto di cuore.

Ancora Schumacher Per Burti secondo schianto in un mese: illeso.

Autunno caldo? Ds d'accordo con Cofferati Il leader della Cgil annuncia un autunno caldo sul fronte sindacale. Maroni: parla da politico.

Terrore al Gran Premio Schianto a 300 all'ora. Burti vivo per miracolo.

Uno Schumi da record La Formula Uno non si ferma e Schumacher domina una gara ricca di colpi di scena.

Controesodo difficile Code maltempo e incidenti: 20 morti. Pesante bilancio dell'ultimo controesodo.

Incidenti e maltempo Sanguine e maltempo sulle strade del rientro. Traffico rallentato a causa della pioggia.

Un vertice fuori porta In Italia ma non a Roma il vertice della Fao.

«Col governo autunno di scontro» Pensioni, contratti, licenziamenti: Cofferati prevede un autunno caldo.

tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La7
-----	-----	-----	-----	-----	---------------	--------

Il Papa: l'arrivismo è un male sociale

Monito del Pontefice: «Gli uomini scelgano l'umiltà e non la furbizia senza scrupoli»

Francesco Peloso

ROMA Arrivismo, prepotenza, prevalenza assoluta degli interessi personali: Giovanni Paolo II ha indicato in questi moderni mali sociali i modelli culturali dominanti in un mondo che rischia di non saper guardare più ai valori opposti dell'umiltà, dell'onestà, della modestia proposti - all'insieme della comunità umana - dall'insegnamento di Gesù e della Bibbia. Si tratta di un appello che va oltre un moralismo esteriore per riproporre alcuni aspetti fondamentali della dottrina sociale della Chiesa e si inserisce in una più generale critica che il pontefice va rivolgendo da tempo agli attuali processi di sviluppo economico e alle implicazioni etiche che questi sottintendono. È stato, quello di ieri, il primo Angelus di settembre celebrato dal pontefice ancora a Castelgandolfo in diretta radiofonica con piazza San Pietro iniziato, non a caso, con un riferimento alla ripresa dell'anno lavorativo e scolastico al termine del periodo di vacanze estive. La parola delle Scritture è stata definita dal papa "contro-corrente" in quanto "la mentalità del mondo spinge ad emergere, a farsi strada, magari con furbizia e senza scrupoli, affermando se stessi e i propri interessi. Nel Regno di Dio sono premiate la modestia e l'umiltà. Al contrario, negli affari terreni non di rado hanno la meglio l'arrivismo e la prepotenza; le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: rivalità, soprusi, frustrazioni". A fare da sfondo all'appello di Giovanni Paolo II la stessa vita di Gesù, che diventa massimo esempio alternativo rispetto alla logica della pura affermazione personale: "Egli stesso, il Figlio di Dio fatto uomo - ha infatti continuato il pontefice - ha percorso con coerenza la via dell'umiltà, trascorrendo la maggior parte della sua esistenza terrena nel nascondimento di Nazareth, accanto alla Vergine Maria e a san Giuseppe, impegnato nel lavoro di carpentiere". La prospettiva della parola evangelica è del resto quella dell'eternità e dunque universalmente il suo insegnamento e il suo messaggio. Gesù - ha proseguito il papa - ha messo in pratica "l'esortazione dell'antico sapiente: 'Figlio, nella tua attività sii modesto... Quanto più sei grande, tanto più umiliati'. In questo modo ha voluto dire agli uomini di ogni tempo che la superficialità e l'arrivismo, se anche ottengono un qualche successo immediato, non costruiscono però il vero bene dell'uomo e della società".



È però, quello evocato da Giovanni Paolo II, un modello di umiltà che non significa rassegnazione ma è ben radicato nella vita sociale a partire dall'ambito delle attività lavorative e professionali. Tanto che, chiudendo il discorso tenuto prima della preghiera dell'Angelus, il Papa ha invocato la protezione di Maria affinché "ogni attività, professionale o casalinga, possa svolgersi in un clima di autentica umanità, grazie all'umile e fattivo contributo di ciascuno". Il Regno di Dio, ha ricordato il pontefice, "è preparato efficacemente" da quanti portano avanti il loro lavoro con onestà e serietà "non aspirando a cose troppo alte, ma piegandosi, con fedeltà quotidiana, a quelle umili".

Le parole di Giovanni Paolo II contengono dunque un allarme - oltre che un appello - per il progressivo prevalere, sul piano etico, di valori sociali incentrati su un indivi-



Proposta di legge del Cdu per il reato commesso con l'aiuto dell'informatica

Pedofili, 24 anni di carcere

Maura Gualco

ROMA Scatta la guerra al pedofilo on line e fioccano in parlamento nuove proposte di legge. Per Rocco Buttiglione, l'orco di Internet può rimanere fino a 24 anni nelle patrie galere. Il Cdu ha presentato infatti un disegno di legge, di cui Buttiglione è il primo firmatario, sia al Senato e sia alla Camera, che istituisce il reato di «pedofilia informatica». Alla nuova fattispecie, se la norma verrà approvata, si applicheranno le stesse pene previste dall'articolo 600 bis del codice penale sulla prostituzione minorile, vale a dire la reclusione da 12 a 24 anni e una multa da 60 a 600 milioni di lire.

Mano pesante dunque, per chiunque diffonda immagini di minori a scopi pedofili e chi per gli stessi fini li sfrutta utilizzando in tutti e due i casi siti telematici. Ma non è tutto. I responsabili dei motori di telecomunicazione, i portali, i provider e i gestori dei server sono obbligati a conservare i file di accesso al logo per almeno 10 anni. Un

obbligo volto ad impedire la cancellazione di tracce lasciate dai mercati di immagini pornografiche di bambini che navigano su Internet. Chi non rispetta questa norma incorre nel reato di favoreggiamento e concorso in pedofilia ed è punito con la reclusione da uno a tre anni. Per chi commette il reato di pedofilia telematica poi è previsto l'arresto immediato e nei suoi confronti non si applicano i benefici della legge Gozzini. Pedofili come mafiosi, dunque. Gli unici detenuti ai quali non si applicano tali benefici, sono appunto quelli condannati per reati di mafia. Nonostante si tratti di reato odioso e grave, viene in questo modo considerato più riprovevole del reato di omicidio. Le due iniziative legislative del Cdu, identiche nei testi presentati alla camera e al senato, prevedono che venga istituito presso il Viminale, un gruppo di coordinamento delle forze di polizia, per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, supportato anche da un ulteriore coordinamento al livello internazionale con periodici contatti tra le polizia di

altri paesi. Più alla prevenzione che alla repressione è invece indirizzata la proposta di legge di Carla Mazzuca della Margherita. L'obiettivo, spiega la prima firmataria, è duplice: individuare i minori a rischio, ed evitare da parte dei colpevoli, la reiterazione di comportamenti illeciti. Mazzuca individua nella scuola il luogo centrale per fare prevenzione, dove la funzione di garante scolastico verrebbe affidata al medico scolastico. In base a questa proposta, il magistrato che lo reputi opportuno può comunicare alle scuole, alla polizia locale, oltre che alle associazioni ed istituzioni frequentate prevalentemente dai minori di 14 anni, la residenza della persona che una volta espia la pena, torna in libertà. La proposta prevede tra l'altro anche l'istituzione, presso le Asl, di «unità di prevenzione e sostegno» per programmi di formazione dei medici scolastici, di assistenza alle vittime e di prevenzione. Per il condannato, poi, sono previsti una serie di trattamenti psicoterapeutici, volti ad evitare eventuali ricadute.

Il presidente dell'Emilia Romagna replica alle uscite di Bossi. Il capo della Lega tenuto alla larga da parte del governo. Follini, Ccd: «Non lo seguiamo su questa linea»

Errani: parlano di devolution, ma non parlano con le Regioni

Bruno Cavagnola

MILANO Bossi e i suoi giudizi sulla Consulta? Parole di un novello Balanzone, da prendere sempre con un po' d'ironia. Oppure parole di un irriducibile capo indiano che dissotterra vecchie asce di guerra. L'uscita dell'altro giorno del leader della Lega e ministro delle Riforme («La Corte costituzionale è il nemico giurato delle Regioni») continua a suscitare reazioni - tra l'ironico e il preoccupato - nella sua stessa maggioranza. E dal fronte dell'opposizione di centro-sinistra ieri è toccato a Vasco Errani

richiamare Berlusconi ai suoi doveri di capo di governo: «Sarebbe ora - ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna - che il presidente del Consiglio mettesse fine a questi balletti e si aprisse finalmente un confronto serio e impegnativo con le Regioni». La preoccupazione, nel centro-destra, è che Bossi continui a fare da battitore libero sui temi più cari alla Lega (tra cui appunto la «devolution»), spiazzando e lasciando nell'imbarazzo i suoi alleati. Che non tutti pensano di cavarcela con le battute, magari sprezzanti, come ha fatto Vittorio Sgarbi («Quello che dice Bossi va guar-

dato sempre come quello che dice Balanzone, cioè con un po' d'ironia»). C'è chi, come Marco Follini, si è allineato sulle posizioni, più politiche, già espresse da Enzo Ghigo, il berlusconiano presidente del Piemonte. «Non condivido le parole di Bossi sulla Corte Costituzionale - ha dichiarato il presidente del Ccd - Abbiamo assunto tutti, assieme alla Lega, l'impegno a realizzare una riforma federalista. E quella riforma si realizza costruendo un consenso più largo e non certo dissotterrando vecchie asce di guerra. Non ci può essere nessun conflitto istituzionale nell'orizzonte politico del centro-

destra». E della necessità di finirla con i balletti e di mettersi seriamente a discutere di riforme si è fatto interprete ieri Vasco Errani, secondo il quale «il ministro Bossi sbaglia, perché non ci sono istituzioni nemiche delle Regioni, ma istituzioni da riformare sulla via del federalismo». Errani ha rilevato che «nella proposta di Bossi non c'è traccia del Senato federale e si ipotizza una proposta non percorribile, prima ancora che inaccettabile, per la Corte Costituzionale». Il tema della riforma federalista dello Stato è insomma già sul tavolo e il «sì» al referendum del

prossimo 7 ottobre potrà aprire definitivamente la strada alle riforme istituzionali. «Questo spiega - ha aggiunto Errani - i tanti «sì» che cominciano a fioccare dai presidenti di Regioni del centro-destra. Dopo i referendum occorre procedere alla riforma della Corte costituzionale e alla istituzione del Senato federale. Sarebbe ora di finirla con i proclami a vuoto e con le successive precisazioni e smentite. Si tratta di un tema importante, che riguarda le relazioni tra le istituzioni democratiche: non si può continuare a ridicolizzarlo».

A difendere Bossi e le sue «Balanzonate» si è schierato ieri il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, per il quale le polemiche contro Bossi sono «una tempesta in un bicchiere d'acqua» e la sua proposta di riforma della Corte costituzionale è «giusta e positiva». E sul prossimo referendum confermativo si è dissociato da altri governatori del centro-destra. «Dopo la presentazione del progetto di devolution da parte di Bossi - ha proclamato Formigoni - il referendum del 7 ottobre ha totalmente perso d'importanza e il risultato sarà sostanzialmente indifferente».

AVVISO AI LETTORI

Dal 1° settembre la redazione di Milano dell'Unità si trasferisce provvisoriamente in via Forzezza, 27 20126 Milano

Telefono: 02.255351 Fax: 02.2553540